



Messaggio del 25 gennaio 2004:

“Cari figli, anche oggi vi invito a pregare. Pregate, figlioli, in modo particolare per tutti quelli che non hanno conosciuto l'amore di Dio. Pregate affinché i loro cuori si aprano e si avvicinino al mio cuore e al cuore di mio Figlio Gesù, così che possiamo trasformarli in uomini di pace e di amore. Grazie per aver risposto alla mia chiamata.”

Uomini di pace e di amore

Un nuovo secolo, un nuovo millennio si aprono nella luce di Cristo. Non tutti però vedono questa luce. Noi abbiamo il compito stupendo ed esigente di esserne il riflesso. Così ci esorta il Santo Padre nella *Novo millennio ineunte* (n. 54) e Maria ci suggerisce il modo per essere il riflesso della luce di Cristo: **cari figli, anche oggi vi invito a pregare.**

Quanto è difforme dai nostri metodi questo invito di Maria! Può la preghiera risolvere i problemi dell'uomo? *Molto può la preghiera del giusto fatta con insistenza* (Gc 5, 16) e Maria insiste nel chiederci di pregare. Non per evadere dalle nostre responsabilità, anzi per farcene carico con consapevole sapienza. Non per delegare la soluzione dei nostri problemi ad un Dio lontano, ma per attingere in Lui e da Lui la necessaria luce.

Pregare è lasciarsi raggiungere da Dio in un rapporto concreto e vitale, capace di trasformare, giorno dopo giorno, la vita nostra e degli altri. E questa trasformazione non raggiunge solo coloro che ci sono fisicamente vicini ma tutti quelli che incontriamo in Cristo, anche se lontani da noi nello spazio e nel tempo.

Pregate, figlioli, in modo particolare per tutti quelli che non hanno conosciuto l'amore di Dio. La preghiera è canale attraverso cui scorre l'amore di Dio e noi oggi siamo invitati a consentire che questo amore raggiunga **tutti quelli che non l'hanno conosciuto.** Si tratta di quelli che non hanno mai sentito parlare di Dio (e questi forse sono pochi) ma anche di quelli che hanno più o meno consapevolmente rifiutato questo Amore (e questi sono certamente molti e, forse, fra essi siamo inclusi anche noi).

Pregate affinché i loro cuori si aprano e si avvicinino al mio cuore ed al cuore di mio Figlio Gesù. Non si tratta di chiedere una qualche grazia, di ottenere un qualche favore celeste, ma l'apertura del cuore, l'abbandono a Dio così tanto richiesto da Maria. Si tratta di ottenere la conversione reale e totale che renda sempre più vicino il cuore dell'uomo a quelli di Gesù e Maria e che permetta a Loro di **trasformarci in**



*Non sia fatta la mia,
ma la tua volontà*

(Lc 22,42)

uomini di pace e di amore. Il nostro mondo comincia il nuovo millennio carico delle contraddizioni di una crescita economica, culturale, tecnologica, che offre a pochi fortunati grandi possibilità, lasciando milioni e milioni di persone non solo ai margini del progresso, ma alle prese con condizioni di vita ben al di sotto del minimo dovuto alla dignità umana. In questo scenario così realistico disegnato dal Santo Padre (*Novo millennio ineunte*, n.50) è oltremodo necessario ed urgente **essere uomini di pace e di amore.** Non basta pronunciare qualche preghiera, partecipare a qualche veglia. È assolutamente necessario essere il riflesso della luce di Cristo nel mondo di oggi, lasciarsi trasformare da Lui, lasciarsi vivere da Lui. Occorre ricevere da COLUI CHE E' il nostro ESSERE. Non *dire o fare*, ma *essere.*

Essere uomini di pace e di amore perché il Suo Amore, la Sua Pace raggiungano ogni uomo, ogni donna, ogni creatura vivente. **Essere uomini di pace e di amore** per testimoniare che Cristo è vivo e presente oggi nel mondo, che è sempre pronto a tergere ogni lacrima, a sanare ogni ferita. Per dire a tutti, con la vita più che con le parole, che Dio si china sul piccolo e sul bisognoso, che abbraccia la vittima ma non disdegna il persecutore. Consegniamo a Maria le nostre vite perché trionfino nel mondo la pace e l'amore. Pace e gioia in Gesù e Maria.

Nuccio Quattrocchi

Messaggio del 25 febbraio 2004:

“Cari figli, anche oggi, come mai fino ad ora, vi invito ad aprire i vostri cuori ai miei messaggi. Figlioli, siate quelli che attirano le anime a Dio e non quelli che le allontanano. Io sono con voi e vi amo tutti con un amore particolare. Questo è tempo di penitenza e di conversione. Dal profondo del mio cuore vi invito: siate miei con tutto il cuore e allora vedrete che il vostro Dio è grande perché vi darà abbondanza di benedizioni e di pace. Grazie per aver risposto alla mia chiamata.”

Come mai fino ad ora

Come avvenne al tempo di Noè, così sarà nei giorni del Figlio dell'uomo; mangiavano, bevevano, si ammogliavano e si maritavano, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca e venne il diluvio e li fece perire tutti. Come avvenne anche al tempo di Lot: mangiavano, bevevano, compravano, vendevano, piantavano, costruivano; ma nel giorno in cui Lot uscì da Sodoma piovve fuoco e zolfo dal cielo e li fece perire tutti. Così sarà nel giorno in cui il Figlio dell'uomo si manifesterà (Lc 17, 26-30). Ed ancora: *quei Galilei il cui sangue Pilato aveva mescolato con quello dei loro sacrifici non erano più peccatori di tutti gli altri; né quei diciotto sui quali rovinò la torre di Siloe uccidendo li erano più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme. Ma, se non vi convertirete - dice il Signore - perirete tutti allo stesso modo* (Lc 13, 1-5).

Immersi nelle faccende umane è facile rischio venirci travolti, morire. *Se infatti non credete che Io sono, morirete nei vostri peccati*, dice Gesù (Gv 8, 24b). Credere in Gesù non significa sapere che Egli è; satana questo lo sa meglio di noi. Credere in Lui significa vivere con Lui, di Lui.

Maria ci invita a questo incontro ed il Suo invito è oggi più accorato e pressante che mai: **anche oggi, come mai fino ad ora, vi invito ad aprire i vostri cuori ai miei messaggi.** Lei, nostra Arca dell'Alleanza, ci aspetta ancora. Le porte del Suo Cuore sono sempre aperte, ma sarà a noi dato sempre di poterle varcare? Oggi certamente sì, siamo ancora in tempo: **siate miei**; ma domani? **Questo è tempo di penitenza e di conversione**, tempo quanto mai propizio per ravvedersi e tornare alla casa del Padre (Lc 15, 11-32). *Convertitevi e desistete da tutte le vostre iniquità, ... Liberatevi da tutte le iniquità commesse e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo... Convertitevi e vivrete* (Ez 18, 30b-32).

Anche noi **come mai fino ad ora** vogliamo essere disponibili, o Madre, ad accogliere il tuo invito. **Vogliamo essere tuoi con tutto il cuore**, totalmente tuoi, senza più nulla riservare per noi. Lo Spirito Santo pervada ogni ambito della nostra persona, per tutto trasformare, tutto rinnovare, tutto

orientare a lode e gloria di Dio. **Ottienici, Madre, di saper offrire la nostra vita**, con gioia, con naturalezza, con estrema semplicità. Ottienici l'abbraccio di Gesù, un abbraccio così stretto da farci scomparire in Lui e così risultare in Cristo un unico Figlio al cospetto del Padre.

O Madre, non è per desiderio di nostra gloria che noi così Ti preghiamo, ma solo per poter stare alla presenza del Padre e fare ciò che a Lui è gradito (Gv 8, 29). Tu stessa ci chiedi di **essere quelli che attirano le anime a Dio e non quelli che le allontanano**. Come possiamo esserlo se Cristo non vive in noi? **Tu sei con noi e ci ami tutti di un amore particolare** e questo accende la nostra speranza. Ottienici il perdono dei nostri peccati perché si trasformi in fede la nostra diffidenza, in speranza ogni attesa, in amore la nostra vita (Gv 15,13).

Dal profondo del cuore di Maria ci giungono un invito ed una promessa: **siate miei con tutto il cuore e allora vedrete che il vostro Dio è grande perché vi darà abbondanza di benedizioni e di pace**. Noi attestiamo che questa Tua promessa, o Madre, è già realtà e ti rendiamo grazie per la Tua opera di salvezza.

N.Q

Giovanni Paolo II: Nella Quaresima pensiamo ai bambini

“Con il suggestivo rito dell'imposizione delle Ceneri prende avvio il tempo sacro della Quaresima, durante il quale la liturgia rinnova ai credenti l'appello a una radicale conversione, confidando nella misericordia divina”. Con queste parole inizia il **messaggio** che il Santo Padre ha scritto per accompagnare il nostro cammino quaresimale, ispirato a **un tema quanto mai attuale: i bambini**.

“*Chi accoglie anche uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie me*” (Mt 18,5). questo tema - continua il Papa - offre l'opportunità di riflettere sulla condizione dei bambini, che anche oggi Gesù chiama a sé e addita come esempio a coloro che vogliono diventare suoi discepoli. Le parole di Gesù costituiscono un'esortazione a esaminare **come sono trattati i bambini nelle nostre famiglie, nella società civile e nella Chiesa**. E sono anche uno stimolo a riscoprire la semplicità e la fiducia che il credente deve coltivare, imitando il Figlio di Dio, il quale ha condiviso la sorte dei piccoli e dei poveri.

Gesù amò i bambini e li predilesse per la loro semplicità e gioia di vivere, per la loro spontaneità, e la loro fede piena di stupore. Egli, pertanto, vuole che la comunità apra loro le braccia e il cuore come a Lui stesso: “*Chi accoglie anche uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie me*”. Ai bambini Gesù affianca i “fratelli più piccoli”, cioè i miseri, i bisognosi, gli affamati e assetati, i forestieri, i nudi, i malati, i carcerati. Accoglierli e amarli, o invece trattarli con indifferenza e rifiutarli, è riservare a Lui lo stesso atteggiamento, perché in loro Egli si rende particolarmente presente.

Negli anni della sua vita pubblica, ripeté

più volte che solo **quanti avessero saputo farsi come i bambini sarebbero entrati nel Regno dei Cieli**. Nelle sue parole il bambino diventa immagine eloquente del discepolo chiamato a seguire il divino Maestro con la docilità di un fanciullo: “*Chiunque diventerà piccolo come questo bambino sarà il più grande nel regno dei cieli*” (Mt 18,4).

“**Diventare**” **piccoli** e “**accogliere**” **i piccoli**: sono questi due aspetti di un unico insegnamento che il Signore rinnova ai suoi discepoli in questo nostro tempo. Solo chi si fa “piccolo” è in grado di accogliere con amore i fratelli più “piccoli”.

Penso con grata ammirazione a coloro che si prendono cura della formazione dell'infanzia in difficoltà e alleviano le sofferenze dei bambini e dei loro familiari causate dai conflitti e dalla violenza, dalla mancanza di cibo e di acqua, dall'emigrazione forzata e da tante forme di ingiustizia esistenti nel mondo.

Accanto a tanta generosità si deve però registrare anche l'**egoismo** di quanti non “accolgono” i bambini. Ci sono minori che sono **feriti profondamente dalla violenza degli adulti**: abusi sessuali, avviamento alla prostituzione, coinvolgimento nello spaccio e nell'uso della droga; bambini obbligati a lavorare o arruolati per combattere; innocenti segnati per sempre dalla disgregazione familiare; **piccoli travolti dal turpe traffico di organi** e di persone. E che dire della tragedia dell'AIDS con conseguenze devastanti in Africa? Si parla ormai di milioni di persone colpite da questo flagello, e di queste tantissime sono state contagiate sin dalla nascita. L'umanità non può chiudere gli occhi di fronte a un dramma così preoccupante!

Che male hanno fatto questi bambini per meritare tanta sofferenza? Da un punto di vista umano non è facile, anzi forse è impossibile rispondere a quest'interrogativo inquietante. Solo la fede ci aiuta a penetrare in un così profondo abisso di dolore. Facendosi “*obbediente fino alla morte e alla morte di croce*” (Fil 2,8), Gesù ha assunto su di sé la sofferenza umana e l'ha illuminata con la luce sfolgorante della risurrezione. Con la sua morte ha vinto per sempre la morte.

Cari Fratelli e Sorelle - conclude il Pontefice nel suo messaggio - iniziamo con fiducia l'itinerario quaresimale animati da **più intensa preghiera**, penitenza e attenzione verso i bisognosi. La Quaresima sia, in particolare, utile occasione per dedicare maggiore cura ai bambini, nel proprio ambiente familiare e sociale: **essi sono il futuro dell'umanità**.

Con la semplicità tipica dei bambini noi ci rivolgiamo a Dio chiamandolo, come Gesù ci ha insegnato, “Abba”, Padre, nella preghiera del “Padre nostro”.

Padre nostro! Ripetiamo frequentemente, nel corso della Quaresima, questa preghiera. Chiamando Dio “Padre nostro”, avvertiremo di essere suoi figli e ci sentiremo fratelli tra di noi. Ci sarà in tal modo più facile aprire il cuore ai piccoli, secondo l'invito di Gesù: “*Chi accoglie anche solo uno di questi bambini in nome mio, accoglie me*”.*

Il digiuno, frutto dell'amore

Chi scrive non ha certo la statura e la fama di grande asceta ma, come tanti, è molto debole e di fronte al digiuno quaresimale o alle richieste della Regina della Pace di digiunare a pane ed acqua il mercoledì e il venerdì, si domanda: “come è possibile? Ci riuscirò?”; o magari è un po' scoraggiato perché i vari tentativi sono naufragati miseramente.

Certamente la proposta del **digiuno, nel nostro tempo, ha un valore diverso dai tempi passati**, sia perché certe asperità del passato oggi non sono pensabili - dato che siamo effettivamente tutti più deboli - sia perché sentiamo che la stessa penitenza corporale deve essere accompagnata da una maggiore attenzione alla dimensione interiore e spirituale, come chiedeva già il Signore attraverso il profeta Isaia (Is 58,1-10). Questo però non toglie né il valore né la possibilità al digiuno in genere o al digiuno chiesto dalla Beata Vergine Maria a Medjugorje, altrimenti Lei stessa non ce lo avrebbe chiesto. Abbiamo anche visto che quando il S. Padre in alcune circostanze particolari ha proposto il digiuno, c'è stata una risposta molto positiva.

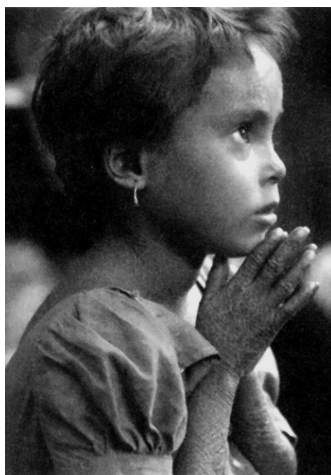
Indubbiamente anche per noi **oggi il digiuno racchiude in sé alcuni valori** ai quali siamo molto sensibili: la ricerca dell'essenzialità di fronte al consumismo sfrenato, la cura e il rispetto del proprio corpo troppo ingolfato da tante cose, l'esigenza di una maggiore libertà di spirito dai vincoli delle cose terrene, la condivisione con i poveri che digiunano costretti dalla miseria.

Oltre ad avere un valore il digiuno è una possibilità reale. Forse per un po' l'abbiamo sperimentato tutti: se una persona vuole una cosa, la fa... Ma occorrono alcune attenzioni. Il digiuno proposto dalla Regina della Pace non è obbligatorio, è un “caldo invito” ad unirsi volontariamente alle sofferenze e alla morte di Gesù in croce per la salvezza degli uomini, per arginare l'odio e la violenza, il peccato e la morte.

Né il Signore né la Vergine Maria ci guardano male se non digiuniamo, perché il problema non è tanto l'omissione nel digiunare, ma il fatto che siamo ancora spiritualmente immaturi... Non abbiamo ancora maturato nella nostra mente la necessità di unirli alla Croce di Cristo perché non avvertiamo a sufficienza, come Gesù e Maria, la gravità del peccato presente nel mondo.

Il digiuno, quindi, non è frutto di uno sforzo volontaristico destinato a durare un poco e ad intristirci; ma ha i suoi tempi e i suoi modi, che nella tradizione del Primo Testamento (Dt 9,9.18) e ai tempi di Gesù (Mt 4,1-2) erano ben conosciuti, come pure nella prassi ascetica cristiana di sempre (Atti 13,3) e che noi dobbiamo riscoprire per vivere bene. Diversamente non andiamo molto al di là del digiuno e della “giustizia” dei farisei alla quale si riferisce Gesù: “*Quando digiunate, non assumete aria triste come gli ipocriti, per far vedere agli uomini che digiunano... Tu, invece, quando digiuni profumati la testa e lavati il volto... e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà*” (Mt 6,16-18).

Il digiuno è un dono di grazia che si riceve con la vita nuova in Cristo, a noi donata **nel battesimo**. È espressione della “vita secondo lo Spirito”, opera della nuova creatura che è stata generata in noi, che fa morire l'uomo vecchio con tutte le sue esi-



genze e pretese e fa nascere l'uomo nuovo, capace di vivere non di solo pane ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.

C'è un altro passo del Vangelo dove i farisei stizziti rimproverano i discepoli di Gesù perché non digiunano. Gesù risponde che non è il momento, che non sono ancora pronti; ancora sono nella fase in cui hanno bisogno di sentire vicino a loro la presenza dello "Sposo" (Gesù stesso) e di gustare la festa del regno che sta arrivando. Poi conosceranno la croce (lo Sposo sarà loro tolto) e allora saranno capaci di digiunare. Sembra che Gesù voglia dire che anche per il digiuno c'è bisogno di una pedagogia e di una gradualità. Infatti aggiunge: "Nessuno cuce una toppa di panno grezzo su un vestito vecchio... e nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, ma vino nuovo in otri nuovi" (Mc 2,18-22).

Il digiuno fa parte di questa vita nuova del cristiano ed è frutto dell'amore. Se non sei ancora creatura nuova, matura, non puoi pretendere da te stesso quello che non puoi dare. Non puoi saltare due metri se ancora non sei capace di saltare venti centimetri. È capace di digiunare chi è capace di amare, perché è capace di sacrificarsi per la persona amata solo chi ama veramente. È capace di amare chi ha compreso l'amore di Gesù Cristo Crocifisso per noi e ha dentro l'amore vero per i fratelli. Ma anche qui ci vuole un amore puro, non commerciale: "Io ti do... tu mi dai...", o un amore che ha paura di Dio.

Nel Vangelo si parla di un fariseo che digiuna due volte la settimana, con tutte le carte in regola di fronte alla Legge, ma che non è "giustificato", cioè non entra in comunione di vita con Dio perché quel digiuno gli serve solo per vantare i suoi meriti e giudicare con disprezzo gli altri (Lc 18, 9-14). Dio non ha bisogno dei nostri sacrifici; essi fanno bene a noi perché ci aprono a Lui e alla sua vita in noi. Dio non ci impone nulla, non ci controlla. Perciò chi digiuna deve farlo per amore, non per paura di piacere a Dio e di non godere dei suoi favori e di non ottenere le grazie richieste.

Dio sa attendere e ama e rispetta anche chi ancora non è capace di digiunare. Del resto la Chiesa, che riflette il volto misericordioso di Dio, ufficialmente chiede pochissimo il digiuno: appena due volte l'anno - il Mercoledì delle Ceneri e il Venerdì Santo - ma non si stanca di proporre ai suoi figli uno stile di vita sobrio e distaccato dalle cose terrene.

Il digiuno, dunque, è dono di Grazia, per questo non c'è digiuno senza la preghiera; perché la Grazia non viene da noi ma è un dono che si chiede nella preghiera insistente. Qualora fosse possibile, il digiuno senza la preghiera sarebbe solo un fatto biologico. C'è infatti chi fa tanti sacrifici per dimagrire e per mantenersi in forma fisica... ma questo non ha niente a che vedere con il digiuno cristiano. Questo tipo di digiuno può farlo anche un ateo!

Il digiuno cristiano esige la preghiera, non solo perché questa ci ottiene dal Signore la forza per la rinuncia al cibo, ma perché esprime soprattutto l'amore che ti spinge a digiunare. Quando stiamo davanti a Gesù crocifisso per meditare sulla sua Passione, vediamo come l'appetito scompare. Così come quando contempliamo le sofferenze di Maria e ci facciamo carico, come Lei, delle rovine che satana provoca nelle anime, nelle famiglie e nel mondo... non sentiamo più la fame. Altre cose diventano più importanti e si sente dentro una libertà interiore che allar-

ga il cuore e, pur senza mangiare, ti far star bene e ti fa sentire sereno e in pace con te stesso e con gli altri.

Già, gli altri. Quando ti senti più vicino al Cuore di Dio, quando in te passano gli stessi sentimenti del Cuore Immacolato di Maria, senti che puoi fare qualcosa per gli altri: loro diventano più importanti di te, delle tue preoccupazioni e dei tuoi bisogni. Vorresti fare qualcosa, anzi vorresti fare tutto per loro, specialmente quelli che hai più cari o che soffrono di più. Ma anche in questo caso ti viene incontro la Parola del Signore: "*Certa specie di demoni si vincono solo con il digiuno e la preghiera*" (Mt 17,21). Coraggio dunque! Chiediamo al Signore, per intercessione della Beata Vergine Maria, la grazia del digiuno cristiano e ci verrà data (cfr Mt 7,7-11).

don Nicolino Mori

I Misteri Dolorosi

Con le mani intrise di Passione

Quelle mani inchiodate. Quelle mani ferite. Quelle mani contratte nello spasimo di un dolore oltre ogni limite, mentre il ferro del chiodo lacera le carni ancora vive.

Mani di un Dio che le ha volute per benedire, per accarezzare, per guarire, per indicare la via. Mani consacrate del Cristo - l'Unto del Padre - mandato sulla terra per esercitare un sacerdozio destinato a portare definitiva salvezza e riscatto. Il solo capace di spalancare all'uomo le porte del Regno, consumando il proprio sacrificio su un altare di legno confitto sul Calvario.

Nel primo mistero doloroso contempliamo le mani giunte di Gesù in implorante preghiera.

Avevano appena compiuto dei gesti solenni, destinati a perenne memoria. Avevano spezzato del pane, lo avevano benedetto e poi distribuito ai commensali, affamati di amore e di verità. Ma prima di consacrare la mensa, quelle stesse mani avevano toccato i loro piedi; lavati e poi asciugati, in un umilissimo gesto di sottomissione e di servizio.

Infreddolite ora dal rigore della notte, stanno lì intrecciate, afferrate l'una all'altra, in un estremo atto di pura umanità: "*Padre mio, se è possibile, allontanata da me questo calice!*" (cfr Mt 26,39).

A lungo rimangono così, nel buio del Getsemani. Intrise di dolore e di passione, o meglio di dolore appassionato per gli uomini di tutti i tempi che il Cristo spera di raggiungere adesso con il suo grido.

Ma nella resa, la sua vittoria... **Nel secondo mistero doloroso contempliamo, infatti, come Dio consegna agli uomini le sue mani per essere legato a una colonna.**

Con semplici gesti benedicienti avevano liberato tanti uomini da malattie, da spiriti immondi e dal peccato. Avevano aperto gli occhi ai ciechi e le orecchie ai sordi, restituendo loro libertà e dignità. Avevano assolto adultere e condannato i loro accusatori, scrivendo semplicemente sulla sabbia le loro colpe.

Annodate in un laccio, le sue mani imprigionano ora il movimento di un corpo consegnato ai flagelli. Rese così impotenti

dalla prepotenza, accolgono docilmente i colpi che, inesorabili trasformano le membra in brandelli.

Nel terzo mistero doloroso contempliamo le mani inermi di Gesù, indifese di fronte alle offese.

Una pioggia di altre mani si abbatte su di lui: lo spingono, lo schiaffeggiano, lo spogliano... Mani impazzite, mani violente, mani inquiete. Mani di gente pagana, ingannata dalla sua stessa ignoranza.

Ma non c'è ragione di tanto frastuono per l'Agnello diretto al macello. A lui non sono ammesse repliche: è l'ora della mitezza. Non prova a difendersi. Non usa le sue mani per offendere, e neanche per strapparsi dal capo quel groviglio di spine che pretendono di uccidere i suoi pensieri. Le lascia così, abbandonate, disarmate; e ancora cariche di tanta compassione.

Nel quarto mistero doloroso contempliamo le mani del falegname di Nazareth stringere il legno della Croce.

Lo tiene con tutte le dita. Lo afferra con esperienza. Percepisce le fibre della corteccia, il susseguirsi dei nodi, la resina ancora attaccata. Tante volte gli era passato tra le mani in forma di assi e di tasselli; lo aveva modellato per farne dei tavoli, delle sedie o dei umili arnesi per la vita degli uomini. Aveva appeso il mestiere da suo padre, Giuseppe, e da lui aveva anche imparato a distinguere il profumo di un acero, di un noce, di un frassino. Aveva amato e rispettato i segreti di un'arte che serviva, nella sua semplicità, a dare gioia alla gente.

Forse il tronco che ora gli opprime le spalle apparteneva ad un albero nato apposta per questo: diventare suo vessillo e trono di regalità. Sconosciuto il nome di chi lo aveva piantato; conosciuto il nome di chi vi sarebbe stato piantato sopra. I.N.R.I. le sue iniziali. Presto saranno esposte ben in vista, perché tutto il mondo possa riconoscerlo.

"Quando sarò innalzato da terra attirendò tutti a me" (cfr...), aveva detto un giorno. Parole lontane, ricordo di una predicazione in riva al lago, che adesso però stanno per diventare realtà. Ancora un passo e ce la fai - sussurra nascosta una voce nel suo cuore - non mollare questo legno benedetto che la terra ha fatto germogliare per te, figlio di Davide. Le tue dita sfiorano la durezza del legno e piangono la durezza dei cuori che stanno per crocifiggerti. Come legno strappato alla terra, lasciati bruciare per loro e il calore del tuo amore li salverà.

È giunto alla meta. Quasi tutto è compiuto. **Nel quinto mistero doloroso contempliamo le mani di Gesù inchiodate sulla croce.**

Aperte, sanguinanti, definitivamente bloccate... È fatta. L'uomo è riuscito nella sua superbia ad immobilizzare Dio, e non capisce ancora che Dio era nato proprio per dargli libertà. Eppure l'uomo non l'aveva voluto capire quel giorno in cui si è sentito minacciato nella sua sete di potenza, da chi gli proponeva l'impotenza come unica arma possibile.

No, non può più rischiare. Non c'è tempo da perdere... Fermiamo le sue mani! E ancora non comprende, povero uomo, che proprio con quelle mani aperte, poste in cima alle braccia spalancate, **Cristo sta ora elevando al Padre tutta l'umanità.** Sommo sacerdote, Agnello immolato e senza macchia, con il suo sangue sta lavando il nostro peccato. Mentre Maria, diritta sotto di Lui, ne raccoglie ogni goccia.

Stefania Consoli

I doni straordinari

di p. Tomislav Vlasic'

Chi desidera progredire nella vita spirituale è importante che tenga sempre di vista l'essenza, lo svolgimento e la totalità del proprio percorso. Ognuno di noi è creato a immagine e somiglianza di Dio, un'identità che il Signore desidera far maturare in un rapporto vivo con Lui. Siamo come il bocciolo di un fiore che, se irrigato dalla Grazia dell'amore di Dio, si sviluppa secondo il Suo disegno. Ognuno ha la sua personale crescita, ma è importante che sappiamo come camminare, con sicurezza, verso ciò che è essenziale, per raggiungere la piena realizzazione di tutta la nostra esistenza.

Nel cammino spirituale spesso accade che le persone pongano l'accento sulle esperienze straordinarie, sia sul livello umano sia su quello spirituale. Tuttavia, quello che è straordinario per l'uomo non è detto che lo sia anche per Dio. Infatti, l'esperienza straordinaria in se stessa non costituisce un ingresso automatico nel regno dei cieli, anzi, talvolta può anche essere di ostacolo. Quello che è straordinario ai nostri occhi deve cedere il posto a quello che è straordinario per Dio; e per Lui la cosa più straordinaria è la vita della Santissima Trinità che vive in noi.

Le esperienze straordinarie possono facilmente diventare una religiosità a buon mercato; delle esperienze intorno alle quali giriamo continuamente, o una sorta di belletto spirituale sotto al quale si nascondono persone immature, incomplete, o addirittura persone che non desiderano una reale conversione. Tutto questo è molto pericoloso.

S. Paolo nella prima lettera ai Corinzi scrive di volerci mostrare una "via migliore di tutte". Si tratta dell'Amore di Dio, un amore che supera qualsiasi amore umano. Infatti, mentre questo è costituito da tante "cose straordinarie", l'amore divino è pura armonia, perfezione, onnipotenza: *"La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine."* (1Cor 13,4-8).

Se guardiamo attentamente la descrizione dell'amore fatta da s. Paolo, scorgeremo in essa una persona armoniosa, compiuta e, nello stesso tempo, immersa nello Spirito di Dio. Infatti, tutte queste espressioni sull'amore non sono altro che i frutti dello Spirito Santo, che in noi si traducono in vere e proprie grazie.

Ricordo a tal proposito un'esperienza che per me fu molto significativa. Me la raccontò un giorno la piccola Jelena Vasilj, dopo aver avuto un incontro con la Madonna. Interiormente Jelena aveva visto un fiore; tutti i petali erano freschi, sani, congiunti tra loro. Era un bel fiore. La Madonna allora le disse: *"Vedi, quando un'anima è come questo fiore, quando in essa tutte le virtù sono fresche, sane, connesse tra loro, allora satana non può cogliere il fiore, nessuno può farlo, perché quel fiore appartiene completamente a Gesù"*.

Se una persona permette a Dio di essere in lei l'unica "cosa" essenziale, Egli potrà liberamente dirigere qualsiasi esperienza secondo il bisogno, il ritmo e la missione della persona, che Dio conosce benissimo.

simo. Alla persona spetta solo di rimanere aperta, come Maria, per accogliere tutto quello che Dio le dona; partecipando alla Sua iniziativa e consentendo che Dio promuova in lei il volere e l'azione.

Quando invece ci concentriamo troppo sulle esperienze straordinarie (secondo il criterio umano) e indirizziamo le nostre facoltà solo in quel senso, facilmente ci blocchiamo attorno ad esse e le utilizziamo per compiacere i nostri desideri. Allora, attraverso il nostro io, s'insinua satana che morde il fiore della nostra vita e gli toglie la freschezza e l'armonia, fino a farlo avvizzire.

La Sacra Scrittura ci viene ancora in aiuto per comprendere meglio questi concetti; in particolare la seconda lettera di s. Pietro apostolo: *"La sua potenza divina ci ha fatto dono di ogni bene per quanto riguarda la vita e la pietà, mediante la conoscenza di colui che ci ha chiamati con la sua gloria e potenza. Con queste ci ha donato i beni grandissimi e preziosi che erano stati promessi, perché diventaste per loro mezzo partecipi della natura divina, essendo sfuggiti alla corruzione che è nel mondo a causa della concupiscenza"*.

Dio ha dunque previsto che ognuno di noi entri a prendere parte della sua natura divina. S. Pietro, perciò, continua: *"Per questo mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza, alla conoscenza la temperanza, alla temperanza la pazienza, alla pazienza la pietà, alla pietà l'amore fraterno, all'amore fraterno la carità. Se queste cose si trovano in abbondanza in voi, non vi lasceranno oziosi né senza frutto per la conoscenza del Signore nostro Gesù Cristo. Chi invece non ha queste cose è cieco e miope, dimentico di essere stato purificato dai suoi antichi peccati. Quindi, fratelli, cercate di render sempre più sicura la vostra vocazione e la vostra elezione. Se farete questo non inciampate mai. Così infatti vi sarà ampiamente aperto l'ingresso nel regno eterno del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo"* (2 Pt, 3-11).

Cosa è straordinario per la nostra vita? È straordinaria la risurrezione di Gesù Cristo. È straordinaria la sua Ascensione, con la quale ha portato al Padre la nostra natura umana. È straordinaria anche l'Assunzione della Beata Vergine Maria in Cielo, che l'ha immersa con l'anima e il corpo nella vita della SS. Trinità. Questa è la via e questa è la meta per tutti noi.

Su questa strada l'ideale più grande per noi è Maria SS. Nel vangelo, nelle apparizioni, così come nelle esperienze mistiche, Ella non si manifesta mai in un modo "straordinario" - come invece gli uomini si aspettano. Maria si mostra semplice, umile, ubbidiente. Al centro di ogni sua manifestazione c'è sempre Dio, mentre lei rimane la serva.

La Madonna desidera soltanto introdurci in un rapporto più pieno con Dio, affinché anche noi possiamo avere la pienezza di vita, quella stessa pienezza che le aveva fatto un giorno cantare: *"L'anima mia magnifica il Signore..."*

È molto importante che la nostra spiritualità assuma questo carattere semplice e vitale, così che la nostra preghiera diventi vita, e la nostra vita sia una preghiera; e tutte e due ci portino a vivere in comunione con Dio. Se viviamo così, ogni giorno scopriremo dei veri e propri miracoli, e capiremo che non c'è niente di più straordinario di un Dio che ha deciso di vivere nel cuore di ogni uomo. *

Notizie dalla terra benedetta

Padre Ljubo:

La Madonna è venuta qui prima di me!

P. Ljubo Kurtovic è cappellano a Medjugorje da tre anni e ha sostituito p. Slavko in diverse mansioni, tra le quali il commento al messaggio mensile e gli incontri con i pellegrini che visitano il santuario. Da una di queste sue consuete testimonianze - registrata da Alberto Bonifacio - abbiamo attinto alcune riflessioni, utili a comprendere l'attualità della presenza di Maria, oggi, tra i suoi figli.

"La Madonna è venuta qui molto prima di me, da oltre 22 anni... Naturalmente la Medjugorje di oggi non come quella degli inizi, ma la Madonna è rimasta la stessa, così come il suo amore materno è rimasto lo stesso... anche le sue parole non sono cambiate. Noi possiamo, e dobbiamo, cambiare e migliorare, ma la Madonna non ha bisogno di cambiare.

SE VEDESSIMO LA MADONNA NON CREDEREMMO DI PIÙ

I veggenti vedono la Madonna in una dimensione tridimensionale: possono toccarla, sentirla, parlare con Lei come noi parliamo gli uni con gli altri. Vedere la Madonna con gli occhi di sicuro è una grazia, un grande dono, ma quando i veggenti hanno chiesto alla Gospa perché non appare a tutti, la Lei ha risposto con le parole bibliche: *"Beati quelli che pur non avendo visto crederanno"* (Gv 20,29). Noi possiamo pensare che se vedessimo la Madonna crederemmo di più; ma la fede non entra attraverso gli occhi, la fede è nella dimensione del cuore e dello spirito. Si può incontrare, sperimentare e anche amare la Madonna più profondamente senza vederla attraverso gli occhi del corpo.

La Madonna qui a Medjugorje non ci rivela niente di nuovo

Non soddisfa la nostra curiosità, non predice il futuro, non ci spaventa, ma semplicemente ci rivolge degli inviti.

Medjugorje oggi è un segno eclatante che Dio sta cercando l'uomo, perché l'uomo ha bisogno di Lui. Medjugorje è la voce del Dio dell'Eden che dice ad Adamo: "Dove sei? Uomo, perché ti nascondi da me? Perché hai paura di me?" Non dobbiamo quindi attenderci di conoscere qui qualcosa di nuovo, ma dobbiamo solo cominciare a vivere quello che sappiamo già.

Alcuni sostengono che il cristianesimo oggi sia in crisi. Non è affatto vero, sono i cristiani ad essere in crisi, perché il cristianesimo non è un'ideologia, ma è una Persona. E a quanti dicono che il cristianesimo è invecchiato e non ha più niente da dire a questo mondo, io direi che in realtà il cristianesimo non ancora è stato scoperto, non è stata scoperta la sua forza, la forza di Gesù. La Madonna è venuta qui affinché noi conosciamo meglio chi è Gesù, perché solo così possiamo conoscere meglio noi stessi.

Dio e la Madonna sono venuti a cercarci perché ci amano

Generalmente noi preghiamo Dio, ma oserei dire che anche Dio prega noi... Attraverso la Madonna oggi Dio ci prega di credere in Lui e di amarLo; perché come noi abbiamo bisogno dell'amore di Dio, anche

Lui ha bisogno del nostro amore, del nostro cuore e della nostra fiducia.

Sicuramente alcuni messaggi della Madonna non sono attraenti, facili, comodi. La Madonna è venuta qui per scomodarci, per portarci sulla via della salvezza, sulla via della vita e ci indica una strada per niente asfaltata, piena di sassi, dura e stretta.

Le apparizioni della Madonna non sono un'invenzione, non sono una fantasia

Se leggiamo la Bibbia vediamo come tutta la nostra fede è fondata sulle apparizioni. La Bibbia è piena di apparizioni, di visioni, di rivelazioni, non è una cosa impossibile. L'unica differenza tra Lourdes, Fatima e Medjugorje è che la Madonna appare qui oggi... Non so dove apparirà domani. Penso infatti che una Madre non può stare zitta, immobile. La Madonna è assunta in Cielo, ma non è "pensionata"... Quell'amore che ha verso ognuno di noi la spinge a venire tra noi e a parlarci.

Dio si è donato tutto e ci chiede tutto

Nei primi giorni, e anche nei primi anni delle apparizioni, c'era un entusiasmo più forte, come è naturale in tutte le cose della vita. È facile entusiasmarci un giorno, un mese, un anno, ma occorre sempre crescere, sforzarsi e lottare. La vita è una lotta, soprattutto quella spirituale, una dura lotta per restare sulla strada che ci porta a Dio. Ma per questa battaglia la Madonna ci dona degli strumenti efficaci che dobbiamo saper usare... Possiamo leggere anche tutti i messaggi della Regina della Pace, ma se non li ascoltiamo o se dopo cinque minuti li dimentichiamo, non ci servono.

I messaggi sono un po' ripetitivi...

È una frase che spesso si sente dire. È vero. Anch'io sono stato tentato di domandare alla Madonna: "Perché non mi dici qualcosa di nuovo, qualcosa di sensazionale, che non ho mai sentito...". Ma poi ho capito che il problema non era nel messaggio o nella parola pronunciata dalla Madonna, ma in me, nel mio cuore egoista. In cuor mio desideravo che la Madonna risolvesse quello che dovevo risolvere io. I messaggi sono come dei segnali che indicano la strada, ma se noi ci mettiamo a sedere vicino ad un segnale stradale non arriviamo mai dove vogliamo andare. Nessuno ci può sostituire, nessuno può vivere al posto nostro, nessuno può soffrire o morire al posto nostro. Ognuno di noi è invitato a rispondere personalmente a Dio, a dirgli "sì" o "no".

Dio cerca da noi tutto, è molto esigente

Dio cerca da noi tutto, perché Lui a noi ha donato tutto: ci ha donato tutto se stesso, tutto il suo amore, la sua vita e da noi cerca tutto. Come incontrare Dio? Occorre solo desiderare di incontrarlo.

Una volta un discepolo andò dal proprio maestro spirituale e gli chiese: "Come posso incontrare Dio? Ho letto tanti libri e ho girato il mondo dappertutto, ma non l'ho trovato". Allora il maestro lo portò vicino a un fiume, gli afferrò la testa e la immerse sott'acqua, tenendola saldamente. Il ragazzo tentava inutilmente di liberarsi. Ad un certo punto il maestro lo tirò fuori e gli chiese: "Che cosa hai desiderato di più quando ti tenevo sott'acqua?" E il discepolo rispose: "L'aria". Allora il maestro replicò: "Quando desidererai Dio così forte, lo incontrerai di sicuro". Non possiamo ingannare la nostra anima: l'a-

nima cerca Dio perché è uscita dalla mano e dal cuore di Dio e quando non percepisce la sua presenza, dà segni di nervosismo, di smarrimento. Bisogna solo riconoscere questi segni: è l'anima che grida in noi, un'anima dimagrita che cerca il suo cibo, cerca Dio.

La Madonna chiede una fede forte

Ci invita alla fede che non è un'autosuggestione, perché fede vuol dire aprire la porta a qualcuno, aprire la porta del cuore. La paura è contraria alla fede. A volte anche tra i credenti trovi qualcuno che ha paura del passato, del futuro, della malattia, che ha paura del numero 13, del gatto nero, ecc. Perché quando c'è un calo della fede, aumenta la superstizione e così i cristiani diventano ridicoli.

Se non sono vicino a Dio, avrò paura di tutto. Ma se il tuo Dio è onnipotente, di che cosa devi aver paura? Tutto è nelle sue mani: tutta la storia, tutto l'universo, così come la tua vita e la tua morte. Però, come dice Sant'Agostino: *Dio ci ha creato senza di noi, ma non vuole salvarci senza di noi*, senza il nostro "sì". Molte persone venendo a Medjugorje dicono di trovare la pace e di riuscire a pregare meglio, ma il problema nasce quando tornano a casa... La Madonna è sempre uguale, in Africa, in America, in Italia, a Medjugorje, siamo noi a cambiare! Forse stiamo con Dio solo cinque, dieci minuti, un'ora... Poi lasciamo Dio in chiesa e noi andiamo da soli a vivere la nostra vita quotidiana.

Perché pregare?

Dio ha bisogno del mio cuore

La preghiera è il nutrimento della nostra fede. Tanto prego, tanto credo: l'uno e l'altro vanno insieme. La preghiera è solo un mezzo, non lo scopo. Pregare per pregare non ha senso, perché Dio non ha bisogno della mia preghiera, Dio ha bisogno del mio cuore, della mia vita, ha bisogno di me. È più facile dare a Dio la preghiera piuttosto che il proprio cuore.

La preghiera è uno strumento che prepara il terreno, perché se non c'è preghiera nella mia vita, non esiste neanche lo spazio nel quale Dio può venire a me. Dio sa attendere, e quando mi incontra non mi chiede: "Cosa hai fatto? Perché hai peccato? Dove sei stato?", ma piuttosto: "Credi a me? Mi ami?". In sostanza, quello a cui Dio è interessato non sono i nostri peccati, ma siamo noi.

La Madonna si avvicina a noi con un grande rispetto

Non ci costringe, non ci forza, ma insiste e non dice mai "voi dovete", bensì: "Mi inchino davanti alla vostra libertà". Se pensiamo che è meglio peccare, possiamo anche peccare; nessuno ci può costringere a non peccare, nessuno ce lo può vietare. Ogni peccato è una realtà che attrae, qualcosa che promette tanto; nessun peccato esteriormente è brutto, ma ti dà poco e, alla fine, ti prende tutto, ti prende in una rete dalla quale solo la Grazia di Dio può liberarti.

Medjugorje confessionale del mondo

La Madonna ci invita, soprattutto qui, alla confessione. Infatti si dice che Medjugorje oggi sia il confessionale del mondo. Ultimamente la confessione è entrata in crisi perché si è persa la coscienza del peccato. Se infatti non esiste Dio, non esiste neanche il peccato...



Il peccato è una realtà spirituale che influisce sui nostri rapporti, sulla vita e ne vediamo solo le conseguenze, ma non vediamo la causa del nervosismo e dell'inquietudine che il peccato ci provoca. Così i confessionali sono vuoti e le cliniche psichiatriche piene; perché se si trascura lo spirito dell'uomo, il suo cuore, la realtà spirituale, si trascura anche l'uomo. La nostra anima è come una finestra, come un vetro: quando il vetro è rischiarato dal sole si vedono tutte le macchie. Così è anche quando la nostra anima, il nostro cuore è rischiarato da Dio, dal suo sole, dalla sua grazia: si vede ogni macchia. Per questo i più grandi santi si sono sentiti i più grandi peccatori. Non per umiltà, bensì per verità, perché vedevano meglio se stessi.

La Madonna ci parla in modo semplice, come una mamma

Lei ci ama, ma anche soffre con noi. Soffre quando io soffro e sente dolore quando io non la prendo sul serio, quando non la ascolto, quando mi allontanano da Lei. I suoi messaggi possono essere semplicie persino apparire banali, ma la Madonna non è venuta qui per fare una catechesi intellettuale o teologica; è venuta per parlarci con un linguaggio semplice, con il linguaggio di una madre. In una famiglia dove i figli sono sulla giusta strada, i genitori non hanno bisogno di parlare, di ripetere, di consigliare; invece se i figli imboccano una via sbagliata i genitori non smettono di riprenderli. Lo stesso succede nel mondo: se tutto va bene, non c'è bisogno delle apparizioni della Madonna: esse sono solo un segno del nostro tempo, un segno che Dio vuole dirci qualcosa...

Attraverso le apparizioni della Madonna Dio si china su di noi prima che noi ci rivolgiamo a Lui. Come dice S. Giovanni apostolo: *Non siamo stati noi ad amare Dio, ma è Lui che ha amato noi* (1Gv 4,10)". Red.

*** Con Gesù in braccio** - Un avvenimento senza precedenti ha avuto luogo a Medjugorje. Dal 1981, la Madonna appariva la notte di Natale portando in braccio il neonato Bambino Gesù. Per la prima volta, dopo 22 anni, Maria è apparsa con il Bambino Gesù in un giorno diverso dal Natale, durante la sua apparizione a **Mirjana** del 2 gennaio. Ma questa volta, invece di tenerlo in braccio, lei alzava il Bambino in alto davanti a sé, con il viso rivolto verso la folla in modo che il suo sguardo potesse abbracciare tutte le persone presenti.

Quando Mirjana uscì dall'estasi era così scossa dall'avvenimento che si mise subito a scrivere il messaggio ricevuto durante l'apparizione: "Oggi, vi porto mio Figlio, vostro Dio. Aprite i vostri cuori per poterlo accettare e portarlo con voi. Accogliete la felicità e la pace che vi offre. Grazie di aver risposto alla mia chiamata."

*** Gli aveva donato un rene** - Il 4 febbraio, il fratello della veggente Marija, Andrija Pavlovic, tornava al Signore, aveva 47 anni. Marija è arrivata dall'Italia con Paolo per i funerali. Nel 1988, aveva salvato la vita di suo fratello donandogli un rene.

sr. Emmanuel

Incontro con p. Jozo

Domenica **28 MARZO 2004** - ore 9.00 si terrà al Mazdapalace di Milano (ex Palavobis) l'incontro di preghiera annuale guidato da Padre Jozo Zovko. Vi aspettiamo numerosissimi! Per informazioni rivolgersi ad:

Associazione MIR I DOBRO
Tel. 0332 487613 Fax 0332 485025

Freschezza di Fonte cristallina

Un freddo pungente sfiora la pelle quando, una volta arrivati nel villaggio herzegovino, si scende dall'auto con il cuore gonfio di attese. La bora, tipico vento dei Balcani, scaccia via ogni pulviscolo di polvere e rende l'aria tersa, trasparente e asciutta. Alla prima boccata ci si rende conto di essere arrivati alla sorgente di qualcosa che scaturisce limpida e casta. Non sono però le condizioni meteorologiche a creare questa sensazione, piuttosto la certezza che **il Cuore di Maria, purissimo e Immacolato, qui a Medjugorje è aperto**, come una fonte che riversa acqua fresca e sorgiva, un'acqua capace di mitigare ogni arsura.

Chi è costretto a vivere nell'implacabile meccanismo di una società che produce e consuma a ritmi sfrenati, si sente risucchiato da tante cose che ogni giorno richiedono attenzione, tempo ed energie e che in cambio restituiscono il veleno di una vita esigente e sempre più inquinata. Ci affanniamo ad inseguire obiettivi che invecchiano velocemente, lasciandoci ancora più vuoti, di senso e di vitalità. Corriamo per "riuscire a fare tutto" e poi ci rendiamo conto che forse molte cose erano inutili, banali, imposti da un sistema che vive solo di apparenza e di consumo.

Per questo è importante venire qui, a questa preziosa Fonte di Grazia. E ritemperarsi. E ripulirsi. E permettere che essa ci mondi da tutto quello che si è insinuato nelle pieghe del nostro essere e del nostro spirito, rendendoci pesanti ed asfittici.

Specialmente in questi giorni di fine inverno, in cui il paese è poco visitato dai pellegrini, a Medjugorje si gusta una calma tutta speciale, dove ogni cosa è impregnata di silenzio e del sapore delle cose di ogni giorno. Si vedono i bambini andare e tornare da scuola, gli uomini riparare le case, le donne intente in mille faccende e il fumo uscire dai comignoli, segno che lì dentro c'è un fuoco acceso, intorno al quale la famiglia si muove ma anche si ferma.

Odori forti di carne essiccata e guance arrossate dal freddo. Negozi di souvenir chiusi e il rumore sordo di un martello che batte sul legno. **Ecco dove abita Maria.** Nella normalità e nella semplicità della giornata di tutti. Non vuole essere vista con gli occhi, ma desidera vivere dentro di noi e guardare con il nostro sguardo, parlare con la nostra voce, pregare con il nostro cuore.

È venuta dal Cielo per far più bella la nostra vita colmandola di Sé; portandoci **la Grazia di cui Maria è "piena" e che ci rende, come Lei, immacolati.** Solo in questa trasparenza interiore che Ella ci dona, possiamo vivere il nostro giorno senza affanni, pur nella sofferenza che spesso ci accompagna. La Madre ci insegna ad elevarci con naturalezza al di sopra della nostra condizione umana e ad affrontare ogni cosa con uno spirito che sa guardare oltre, con una mente che comprende al di là delle ragioni e con un corpo che, pur destinato a perire, sa che un giorno sarà assunto nell'eterno. Come Lei, Maria, assunta in Cielo e presente ancora oggi sulla terra.

Salgo la collina per andare a ringraziarla e per ricambiare l'abbraccio che Lei mi aveva fatto trovare all'arrivo. Mi sono compagne solo le pietre, calpestate in questi lunghi anni di apparizioni da una moltitudine di pellegrini. Non c'è bisogno di pregare, né di

pensare... L'aria che respiro è la mia preghiera; il sole che riscalda i passi, il mio pensiero. Semplicemente continuo a salire e ad andare incontro a Lei, che mi aspetta.

Una statua indica il posto in cui la Vergine in tante occasioni ha mostrato il suo volto. Intorno a lei due, tre, quattro persone rannicchiate, immerse in un colloquio segreto con la Madre. Grani di rosario scorrono lenti tra le loro dita. Scelgo un sasso per sedere e sprofondo, contenta, tra le braccia di Maria.

Liste mute di nomi cominciano piano piano a dispiegarsi nel mio silenzio, riportando alla mente i bisogni, le pene e i desideri di molti, conosciuti e sconosciuti. Li offro a Maria e rimango quieta. Ma è proprio allora che dalla Fonte alla quale avevo accostato il mio cuore, comincia a traboccare una Grazia incontenibile, prorompente, simile a un fiume in piena che, attraversando la mia anima come un canale, comincia a correre in ogni direzione.

Non si può trattenere la bellezza. Si espande da sola. Inebriata dalla sua purezza, mi soffermo nell'abbraccio e scopro come io stessa diventi, man mano, fontana di pace e di benedizione.

Stefania Consoli

La Gospa parla per radio...

Cari amici e tutti voi che onorate la Regina della Pace, questo Natale ci ha portato una grande gioia: **la radio "Mir"** Medjugorje ha iniziato ad emettere il suo programma in diretta **via satellite**. Il programma di preghiera e la liturgia possono ormai essere ascoltati da amici della Gospa in Europa, in Medio Oriente ed in Africa. Così abbiamo fatto un passo di più nella diffusione del messaggio della Gospa, secondo la sua chiamata.

La nostra radio trasmette ogni sera **in diretta della chiesa parrocchiale la preghiera del rosario, la messa e l'adorazione**. Secondo le indagini, la nostra radio si trova fra le più ascoltate su questi territori. Nel suo programma, presenta trasmissioni che promuovono i valori cristiani e la vita nella fede.

La nostra radio non ha finanziamento organizzato e **vive della provvidenza di Dio** e della generosità dei membri di sostegno. Fino ad oggi, abbiamo potuto funzionare con questi mezzi. Ormai, poiché - su richiesta dei pellegrini - abbiamo iniziato ad emettere via satellite, le spese di funzionamento sono considerevolmente aumentate e non possiamo più assumerli con i mezzi che sono attualmente a nostra disposizione.

È per questo che ci rivolgiamo a voi per la prima volta chiedendo il vostro sostegno ed il vostro aiuto, secondo le vostre possibilità, affinché la voce della Gospa che risuona a Medj. possa raggiungere altrettante persone che possibile. Potete ascoltare la nostra radio con il satellite HOT BIRD 6. (Vd. nostra pagina web: www.medjugorje.hr - <http://www.medjugorje.hr/>)

Se desiderate fare un'offerta, potete inviarla sul conto bancario seguente: Informativni centar MiR Medjugorje Zagrebacka banka BH - D.D. Mostar Swift: ZABA BA 22 7100-48-06-027746

Vi preghiamo di citare il nome e cognome completo del donatore. Ringraziamo anticipatamente per tutte le offerte, anche le più piccole, e per il vostro sostegno nella diffusione della voce della Gospa via satellite.

p. Mario Knezovic' - Dir.

"Ritornate al primitivo fervore"

L'importanza del Cuore nei messaggi di Maria

II parte

Come già a Fatima, la Madonna a Medjugorje ci invita con singolare insistenza alla **Consacrazione al Suo Cuore Immacolato**, attribuendo un valore decisivo a questo passaggio spirituale, quasi una via obbligata per accogliere pienamente le grazie particolari che Dio offre al mondo in questo tempo:

"Consacratevi al mio Cuore Immacolato. Abbandonatevi totalmente a me ed io vi proteggerò e pregherò lo Spirito Santo perché si effonda su di voi..." (02.08.1983); *"...desidero che ogni famiglia si consacri ogni giorno al Sacro Cuore di Gesù e al mio Cuore Immacolato..."* (19.10.1983); *"Suppliate ardentemente il mio Cuore ed il Cuore di mio figlio e riceverete tutte le grazie. Consacratevi a noi"* (Mess. 02.07.1983).

Ma qual è il significato profondo di questa speciale consacrazione, cui Maria annette una così straordinaria importanza? Che cosa mai potrebbe aggiungere all'unica fondamentale consacrazione battesimale, fonte e principio di ogni grazia perfetta, come non mancherà di obiettare qualche accigliato "addetto ai lavori"?

La Madonna stessa s'incarica di rispondere con luminosa semplicità: *"In modo particolare, figlioli, vorrei avvicinarvi di più al Cuore di Gesù. Perciò, figlioli, oggi vi invito alla preghiera indirizzata al mio caro figlio Gesù, affinché tutti i vostri cuori siano suoi. E inoltre vi invito a consacrarvi al mio Cuore Immacolato. Desidero che vi consacriate personalmente, come famiglie e come Parrocchie, in modo tale che tutto appartenga a Dio attraverso le mie mani"* (25.10.1088); e ancora: *"Invito tutti quelli che mi hanno detto "sì" a rinnovare la consacrazione al mio Figlio Gesù, al suo Cuore e a me, in modo che possiamo usarvi ancor più efficacemente come strumenti di pace in questo mondo senza pace..."* (25.04.1992).

La Madonna, infatti, in questo tempo offre se stessa in modo speciale all'Altissimo, *"Io ardo d'amore e soffro per ciascuno di voi"* (20.11.1984), affinché ciascuno dei suoi figli sia fatto sempre più intimamente partecipe di quella stessa vita immacolata che incendia d'amore celeste il suo Cuore materno, perché tutti siano pienamente associati alla sua stessa grande missione corredentrice di ri-generare la vita del Figlio nelle anime dei fratelli ed in tutto l'universo. *"Io sono vostra madre e desidero che i vostri cuori siano simili al mio Cuore..."* (25.11.1994): *"...cari figli ...aiutate il mio Cuore a trionfare in un mondo di peccato"* (25.09.1991).

Maria, unica creatura perfettamente unita al Cuore del Figlio, non cessa, come Lui, di "consacrare se stessa a Dio, perché anche noi siamo consacrati nella Verità" (cfr. Gv 17, 19), supplicando il Padre di fare di ciascuno dei suoi figli veri "compagni dell'Agnello", perfettamente uniti nel suo Cuore alla sua offerta regale per il compimento della salvezza nell'intera creazione: *"...persone che nel momento del sacrificio di Gesù sull'altare sono pronte ad unirsi a Lui*

per diventare con Lui un medesimo sacrificio per la salvezza del mondo" (8.11.1984).

Questo è anche senso delle note preghiere di consacrazione ai Sacri Cuori, dettate alla piccola Jelena agli inizi del gruppo di preghiera. "... per mezzo del tuo Cuore fa che tutti noi uomini ci amiamo ...fa o buon Gesù che ti apriamo i nostri cuori almeno quando ci ricorderemo della tua passione sofferta per noi; ...la fiamma del tuo Cuore, o Maria, scenda su tutti gli uomini, ...imprimi nei nostri cuori il vero amore..." (27-28.11.1983).

Si comprende allora più chiaramente il senso profondo delle grandi apparizioni mariane di fine millennio a Lourdes e Fatima e della presenza straordinariamente prolungata della Regina della Pace nel mondo in questo tempo. La Madonna, infatti, in un messaggio dato alla veggente Mirjana, afferma che, anche dopo la fine delle apparizioni - le ultime donate al mondo, come lei stessa ci rivela: "in seguito non apparirò più sulla terra: **queste sono le mie ultime apparizioni** (02.05.1982) - rimarrà tra noi con il suo Cuore. "Consacrate il vostro cuore a Dio e fate di esso la dimora di Dio! Che Dio vi abiti per sempre! I miei occhi ed il mio Cuore saranno qui anche quando non apparirò più" (18.03.1996).

Ma nel suo Cuore è presente tutta la Chiesa celeste. La presenza viva e corporea tra noi di Maria - che come proclama il Concilio: *come in cielo è già glorificata nel corpo e nell'anima, costituisce l'immagine e l'inizio della Chiesa che dovrà avere il suo compimento nell'età futura, fino a quando non verrà il giorno del Signore* - è sicuramente segno di "nuovi cieli e terra nuova" (Ap 21,1). Presagio di quella trasfigurazione del mondo annunciata dalle Scritture (2Pt 3,13, Ap 2,1,27) che, per divina disposizione, si realizzerà nel segno del trionfo del Cuore Immacolato della Madre - come rivelato a Fatima.

Si comprende allora più chiaramente il significato autentico di quella speciale consacrazione cui Maria in questo tempo instancabilmente c'invita. Lei ci vuole attrarre al suo Cuore Immacolato per immetterci, in una comunione viva e totale con la Chiesa celeste. Con quella Gerusalemme nuova che in Lei e con Lei già "...scende dal cielo, da Dio, adorna per il suo Sposo" (Ap 21,2), e che già è presente nel Cuore di Maria che appare corporalmente nel mondo, per rendere anche i nostri cuori "dimora di Dio con gli uomini" (Ap 21,3).

Si apre allora un nuovo grande orizzonte di luce sul valore centrale della chiamata di Maria all'offerta della vita attraverso il suo Cuore Immacolato per la salvezza del mondo, cardine del messaggio in ogni sua apparizione. È questo, infatti, un invito ad aprirsi ad accogliere in pienezza l'amore puro di Dio. Un invito ad unirsi pienamente, nel Cuore della Madre, all'unica qualità d'amore presente nella Gerusalemme celeste, in una comunione viva e definitiva con la Chiesa degli angeli e dei santi.

In questo tempo gli abitanti del Cielo vogliono unirsi a noi e vivere in noi pienamente; desiderano che siamo totalmente partecipi della vita e della gloria di Dio di cui essi stessi godono, perché si adempia finalmente "il mistero della Sua volontà, secondo quanto nella Sua benevolenza aveva in Lui prestabilito ...il disegno cioè di ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle del cielo come quelle della terra" (Ef 1, 10).

Giuseppe Ferraro



La Madonna nei suoi messaggi ha sempre sottolineato l'importanza della Quaresima come un tempo privilegiato di Grazia e di conversione.

In particolare al Gruppo di preghiera, tramite Jelena, aveva detto: "**Decidete fermamente che cosa fare di particolare per questa Quaresima.**

Io vorrei darvi un'idea. Durante questo tempo cercate di vincere ogni giorno un difetto evitando una delle vostre debolezze e mancanze più frequenti, quali l'irascibilità, l'impazienza, la pigrizia, il pettegolezzo, la disubbidienza, il rifiuto delle persone antipatiche. Se non riuscite a sopportare una persona orgogliosa, dovete voi cercare di avvicinarvi a lei. Mostratele che l'umiltà vale più dell'orgoglio. Dunque ogni giorno meditate su voi stessi e cercate nel vostro cuore ciò che c'è da cambiare, le debolezze da superare, i vizi da eliminare. Dovete impegnarvi e sforzarvi al massimo. Dovete desiderare sinceramente che questa Quaresima trascorra nell'amore. Così sarete più vicini a me e al Padre celeste. Sarete più felici voi e saranno più felici gli uomini attorno a voi.

La lotta nel deserto fa nascere l'uomo che ama

di Jelena Vasilj

Per noi cristiani il deserto ha una lunghissima tradizione. Già nei primi secoli dopo Cristo, in Egitto, Siria e Palestina; più tardi in Asia minore e successivamente in Italia, in Francia fino all'Irlanda, sorgono grandi uomini e donne amanti del deserto. Vengono chiamati sin dall'inizio *anacoreti*, un termine di origine greca che significa: *appartarsi in luogo o in una regione quale il deserto*. Il termine non è estraneo neanche a Gesù che, addirittura appena nato, dovette appartarsi in Egitto per sfuggire alla minaccia di morte di Erode.

Anche la persona spirituale, di fronte alle minacce alla propria vita interiore, si sente spinta ad inoltrarsi in un deserto interiore. Eppure, soltanto quando si trova nel deserto - lontana da ciò che sembrava costituire il pericolo - con grande sorpresa si ritrova nella vera lotta. Effettivamente i "padri del deserto" sceglievano il deserto non per fuggire da quello che non potevano sopportare a causa della propria debolezza, ma per affrontare la vera lotta.

La nostra lotta è invece spesso camuffata sotto le sembianze di un finto combattimento, che in realtà denuncia solo la non volontà di combattere i nostri veri nemici: le potestà del male, come dice S. Paolo. Chi conosce almeno un po' il deserto, si rende conto che i padri lo sceglievano proprio perché privo di tutte le consolazioni, che spesso allentano, se non addirittura arrestano, la crescita spirituale.

Quale è questa vera lotta che la persona scopre di dover affrontare, quando è finalmente conscia di doversi levare alle alte vette della vita spirituale? Ci illumina a proposito una bellissima frase di s. Agostino: "Frattanto, o fratelli, è difficile che riusciamo a vivere senza contesa. Siamo chiamati a vivere nella concordia, ci è comandato di essere in pace con tutti; dobbiamo sforzarci e impegnare tutte le nostre energie nell'intento di giungere finalmente alla pace più

completa; e tuttavia litighiamo per lo più con quelli stessi che sono oggetto delle nostre premure. C'è chi sbaglia e tu vuoi ricondurlo sulla retta via; egli ti oppone resistenza e tu litighi.

Qualche volta, stanco di lottare, uno dice: chi me lo fa fare, di continuare a sopportare quelli che mi contrariano e quelli che mi rendono male per bene? Io voglio aiutarli, ma essi vogliono perdersi; passo la mia vita a litigare, non sono mai in pace; inoltre mi faccio nemici quelli stessi che dovrei avere amici, se tenessero conto della mia premura per loro; perché devo sopportare tutto questo? Voglio ritirarmi da tutto, starmene solo, badare a me stesso e invocare il mio Dio.

Sì, rifugiati dentro di te, e anche in te troverai la lotta. Se hai cominciato a seguire Dio, in te ci sarà la lotta. Quale lotta? La carne ha desideri contrari a quelli dello spirito, e lo spirito desidera contrari a quelli della carne (cfr. Gal 5, 17). Ora eccoti, sei solo, solo con te stesso; non devi sopportare nessuno; ma vedi nelle tue membra un'altra legge in contrasto con la legge del tuo spirito, e che tende a renderti schiavo della legge del peccato che è nelle tue membra. Alza, dunque, la tua voce e, in mezzo alla lotta che è dentro di te, grida verso Dio, affinché egli ti metta in pace con te stesso... "

Dice bene sant'Agostino quando afferma: *Se hai cominciato a seguire Dio, in te ci sarà la lotta.* È necessario che essa ci sia. Però se lotto ancora solo contro gli altri, significa che nella mia vita spirituale sto ancora trovando tante scuse per non affrontare la vera lotta che è dentro di me. Questo fatto non giustifica mai il comportamento degli altri, però a colui che persegue la strada della santità è doveroso esaminare la sua carità che non va mai offesa.

Per questo deve entrare in se stesso e guardarsi così come è davanti al suo Dio: per lui può essere vantaggioso che gli altri siano santi, ma ciò non significa che egli stia crescendo nella santità. Il richiamo al deserto è quindi un invito alla visione della propria casa interiore; non alla conversione degli altri, ma soprattutto alla propria, perché se una persona non si dichiara malata e non va mai dal medico, ha poche possibilità di guarire. Certo, c'è il rischio che la persona si chiuda; ma è un rischio che scompare ogni volta che il motivo che la spinge è la carità, visto che questo viaggio nel suo cuore è una strada aperta verso il prossimo. Un viaggio che però non deve essere fatto solo "per curiosità", nella quale l'anima non fa altro che dissiparsi nell'illusione di essere "aperta". È aperta ma anche vuota, perché la sua curiosità degli affari altrui le fa solo perdere tempo.

La finalità del deserto è dunque la carità perfetta. Essa si fonda sul coraggio di non affidarsi alle numerose stampelle della vita spirituale, che ci permettono - come se fossimo quasi narcotizzati dai falsi conforti - di affrontare le difficoltà nell'amare. Sono queste gli eccessi e gli attaccamenti a tante cose o anche a persone alle quali ricorriamo.

Attaccati quindi alla Grazia, dobbiamo avere il coraggio di cercare il conforto in Gesù ed essere le sue braccia per gli altri.

Aperti alla vita, chiediamo a Maria di essere innamorati della volontà di Dio e di servire alla realizzazione del progetto dell'amore che Dio ha concepito nell'eternità nel Suo Figlio, che ha riversato nella nostra storia umana, e che vuole completare attraverso la carità in noi.*

I Lettori scrivono...

sr. Maria Luisa dal Monte Tabor, Nazaret - Israele: Grazie per l'Eco che riceviamo sempre con tanta gioia... È un premio della Mamma Celeste, perché in questo clima di guerra e di attentati la terra di Gesù è quasi deserta e i nostri cuori si sentono feriti. Solo confidiamo nell'amore della Vergine Santa, che con il potere che ha ricevuto dall'Eterno Padre sconfiggerà il demonio che sta nel mondo e che vorrebbe distruggerlo, trascinando con sé tante anime.

Theresa B. C. da Kapilikisha, Zambia: Apprezzo moltissimo la vostra gentilezza nel mandarmi così regolarmente il vostro Eco. È ricco di informazione e in esso trovo coraggio e grande ispirazione per la mia povera fede. Dio vi benedica.

Ebere Christopher M.O. dalla Nigeria: Leggere il vostro Eco è una gioia. L'attendo per dare alla nostra comunità il nutrimento necessario. Grazie davvero tante.

P. Bernard SJ da Bombay, India: Pace, gioia e felicità a tutti voi. Per ringraziarvi dell'Eco offro una novena di sante Messe per le vostre intenzioni.

P. Mathew Moozhil dall'India: Cari Amici, offro preghiere al Signore per il vostro grande apostolato. Grazie per l'Eco che mi mandate, e che uso per scrivere in lingua malese per la gente di Kerala, affinché anch'essi possano conoscere il messaggio della Regina della Pace. Prometto una Santa Messa per le vostre intenzioni.

Joan e Des Ryan dall'Australia: Benedizioni a voi per il vostro Eco. Siamo sposati da 54 anni; riceviamo Eco da diversi anni e l'aspettiamo sempre con ansia. Accettate il nostro piccolo contributo...

E. O Sullivan da South Australia: Il vostro giornalino è una benedizione! La Gospa vi benedica!

H. Pastorino da Montevideo, Uruguay: ECO è sempre molto gradito. Che il Nostro Signore vi benedica per intercessione di Maria, Regina della Pace!

B. Kelleher dall'Inghilterra: Mille grazie per l'Eco. È come fare un mini ritiro sei volte all'anno. Allegro offerta. Dio vi benedica tutti!

Sr. Juanita Borbon dalla Costa Rica: Grazie di cuore per tutto quello che ci regalate sulla nostra Regina. Vi prego di inviarmi Eco, sarei felice di riceverlo perché mi affascina leggerlo. Non so come arriva nelle mie mani ma ce l'ho sempre. Vi ringrazio di cuore evi chiedo una preghiera per le nostre ragazze di strada e abbandonate.

Julia Zimmermann Llosa dal Perù: Carissimi, ci ringrazio per l'invio di Eco. Godo della sua lettura e trovo sempre gli articoli interessanti, che trascrivo per inviargli ai carcerati e agli ospedali dove ho amici che li ridistribuiscono. Gesu vi benedica per la vostra grande opera e la moltiplichi, perché questo tipo di lettura vale certamente la pena. A confronto i quotidiani portano solo menzogne, materialismo e brutte notizie. A voi tutti della redazione di Eco un forte abbraccio dalla vostra amica peruviana.

Paul e Dorothy Biggelaar, dalla Nuova Zelanda: Fate un lavoro fantastico con l'Eco di Maria. Abbiamo sempre gradito questa pubblicazione e l'avremo sempre cara. Vi simo molto grati per avercela inviata per tutti questi anni.

Maria Isabel Badilla da Buenos Aires, Argentina: Ringrazio di cuore l'invio di Eco che ricevo da sette anni, anni in cui ho formato un gruppo di preghiera a casa mia. La Vergine ci aiuta molto, la gente ci chiede preghiere, siamo diverse signore ericeviamo frutto da Eco. Stiamo facendo una raccolta di offerte da mandarvi; siamo poveri però con un cuore grande per Maria che ci accompagna con tanto amore.

Fin da bambina amo molto la Madonna e, dovendo un nome al gruppo, l'ho chiamato "Maria Regina della Pace", visto che Lei arriva a casa mia con il vostro giornale. Nonostante le mie carenze scolastiche non ho mai dimenticato Dio: Lui fu il mio maestro e Maria, mia madre, che non ebbi mai perché la mia morì quando io avevo 3 anni. Anche Eco mi ha insegnato molte cose.

Susana Cappa di Rosario, Argentina: Ricevo Eco di Maria da diversi anni ed è sempre una gioia quando lo riceviamo: lo fotocopiamo e lo diamo a conoscenti ed amici. Mille grazie per tutto quello che fate per la Vergine Maria nostra madre e per tutti noi che riceviamo Eco. Gesù e Maria vi illuminino sempre in questo bel lavoro di evangelizzazione.

Asuncion Peña da Barcelona, Spagna: Cari redattori di Eco di Maria, Pace e Bene. Vengo, fratelli, a rendervi mille grazie per il vostro giornale Eco di Maria, così ricco in contenuto e notizie del caro Medjugorje. Lo ricevo con gioia e lo leggo con buon profitto, e quando posso lo passo ad altre persone. Chiedo al Signore Gesù che vi colmi delle Sue migliori grazie, vi dia la forza per andare avanti in questa grande opera di evangelizzazione e di lode alla nostra cara Madre del Cielo, iniziata dal nostro caro don Angelo.

Geneviève Gamel de St Grans de Gameville, Francia: È una grande gioia leggere questo giornale che c'insegna e ci fortifica nella fede.

Bernard A., Francia: A tutta la squadra del giornale Eco di Maria, invio i miei auguri di pace e di salute, e di continuare la vostra opera di evangelizzazione della Parola di Dio.

Sr Marie-Anne Lea da Pléhans le Grand, Francia: Grazie per questa buona lettura che ci fa tanto bene e rinnova in noi giorno dopo giorno il desiderio di seguire il Cristo con l'aiuto di Maria.

Chantal Delevet da Grenoble, Francia: Con la mia offerta, vi invio tutta la mia riconoscenza e la mia profonda gratitudine per questa santa e meravigliosa pubblicazione, Eco di Maria, che ricevo da anni.

L'Eco per i non vedenti

In Francia l'Eco viene registrato su cassette e inviato a persone **non vedenti** che così hanno la possibilità di nutrire le proprie anime, ascoltando la voce della traduttrice che generosamente svolge questo servizio per loro. **Le loro lettere**, talvolta sconvolgenti, mostrano come il **nostro giornale audio** è aspettato, meditato, spesso letto durante assemblee o riunioni tra amici non vedenti. "Chissà se leggendo almeno alcune righe, scrive la traduttrice Yvonne, a qualche apostolo non venga l'idea di lanciarsi nell'avventura di registrare l'Eco su cassette anche nelle altre lingue!"

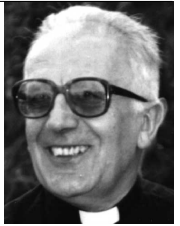
Marie: Ho 85 anni, non posso più leggere Eco, ma faccio circolare le cassette ad altri non vedenti. Grazie di tutto cuore.

Jeanne: Le cassette sono sempre le benvenute. Sono per me un momento di gioia quando le ricevo e poi, per meglio assaporarle, le ascolto per diversi giorni ...

Monique: Con mio marito, sin dal 1988, siamo fedeli ad un pellegrinaggio annuo a Medjugorje e ascoltare le vostre cassette ci fa vivere tutto l'anno in quel luogo benedetto. Grazie per questo favoloso lavoro che effettuate ogni mese.

Padre Francesco: Il caso mi ha fatto mettere incontrare una delle vostre registrazioni che ho subito duplicato dalla persona che stavo visitando. Vorrei ricevere alcuni esemplari di queste cassette che potrei distribuire ai ciechi delle due case di cui sono il cappellano e che raggruppano 80 non vedenti di ogni età. Sacerdote tra di loro, sono senza tregua alla ricerca di quello che può aiutarli.

Nell'Anniversario della morte di DON ANGELO



Era il **3 marzo 2000** quando don Angelo chiudevava gli occhi al mondo per aprirli definitivamente al cospetto dell'Altissimo.

Forse chi legge l'Eco da poco tempo non sa che esattamente venti anni fa don Angelo aveva iniziato quest'opera di diffusione dei messaggi di Maria con un semplice ciclostilato che, con il tempo, è cresciuto in qualità e quantità, fino a raggiungere ogni angolo della terra. Se l'Eco parla in molte lingue è perché don Angelo lo ha sempre scritto con il linguaggio dell'amore, che è universale e traducibile in qualsiasi idioma.

Umile strumento nelle mani di Maria, il caro sacerdote mantovano accompagnava sempre il giornalino con la benedizione, affinché i cuori fossero aperti non dalle sue parole scritte ma dalla Grazia impressa sulla carta.

Ora continua a benedirlo dal Cielo con una benedizione che anche noi continuiamo a invocare, per mantenere sempre, nel nostro lavoro, il suo stesso spirito di dedizione e di servizio.

lo Staff dell'Eco

Eco su Internet: <http://www.ecodimaria.net>
abbon.: info@ecodimaria.net

E-mail redazione: ecoredazione@infinito.it

L'Eco di Maria è gratuito e vive solo di **libere offerte** da versare in **POSTA:** n. 14124226 intestato a Eco di Maria Cas. Post. 27- 31030 BESSICA (TV)

o in **BANCA:** Associazione Eco di Maria Banca Agricola Mantovana (BAM) - Agenzia Belfiore ABI 05024 CAB 11506 C/C N. 4 75 40 18

Per **nuovi abbonamenti** o per le **modifiche** di indirizzi scrivere alla Segreteria dell'Eco **CP 27 31030 BESSICA (TV)**
E-mail: info@ecodimaria.net

Il Signore non si stanca di noi, inviandoci sempre la sua Madre. Anche noi torniamo a lui con piccoli, ma concreti passi. Allora le nostre parole diverranno potenti. Il Signore ci benedica.

don Alberto

Villanova M., 25 febbraio 2004

Resp. Ing. Lanzani - Tip. DIPRO (Roncade TV)